Martedì 26 Marzo 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. o Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», [illegible]

UDINE - Anno XVII - N. 72

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea.

Conto Corrente con la Posta

Il convegno di Vittorio Emanuele e Guglielmo a Venezia

Le entusiastiche accoglienze al Re d'Italia

L'attesa

Venezia 25 — Alle ore 7 di stamane le truppe destinate a rendere gli onori al Re cominciarono a disporsi sul piazzale della stazione e si scaglirono agli sbocchi del Canal Grande. Poco dopo la folla cominciò ad affluire verso la stazione e ad allinearsi sulle rive lungo i canali. Dalle finestre delle case prospicenti il percorso sventolano innumerevoli bandiere.

Davanti la stazione sullo spazio tenuto libero presero posto le autorità e le notabilità. Da un lato e dall'altro, attenuata da un quadruplice cordone di soldati, si assiepa immensa folla fra cui ondeggiano numerose bandiere.

Alle ore 8 lo spettacolo era già imponente; splende un magnifico sole.

Un aeroplano su Venezia

A un tratto tutte le teste si voltano in alto, mille esclamazioni partono dalla folla.

Un biplano compare sopra la chiesa di S. Simone di fronte alla stazione a grande altezza, scomparendo verso la laguna. Davanti la stazione intanto sono raggruppate le autorità fra cui il Sindaco colla Giunta, il Prefetto numerosi senatori e deputati gli ammiragli Garelli e Cagni ed altre personalità.

Arriva il treno

Alle ore 8.30 precise giunge il treno reale. La banda municipale intuona la Marcia Reale. Dalle autorità accolte sotto la tettoia scoppiano applausi ed entusiastiche *grida*: Viva il Re! Il sovrano scende dal treno ringrazia e stringe la mano al Sindaco, agli ammiragli ed alle altre autorità e subito si avvia verso l'uscita. Appena appare sul piazzale scoppia l'acclamazione lunga fragorosa entusiastica. Il re si ferma qualche minuto ad ammirare lo spettacolo che è veramente grandioso. L'imponentissima dimostrazione di patriottismo costituisce uno spettacolo indescrivibile.

Il Re acclamato

Il Re discende nella gondola reale col Sindaco e col gen. Brusatti. La gondola fra nuove acclamazioni batte i remi e si avvia al Canal Grande seguita da altre gondole reali in cui hanno posto altri personaggi. Il corteo è seguito dalle gondole municipali, dalle imbarcazioni, dai canottieri che lanciano gridi festosi di hurrà! e da molte imbarcazioni private.

Davanti al Municipio, al Museo Civico, all'Accademia dappertutto ove il canale è più largo e la riva spaziosa la manifestazione aumenta d'intensità e calore.

La colonia tedesca più numerosa in questi giorni si unisce con entusiasmo dai balconi degli alberghi a quelli della popolazione.

Al Palazzo Reale

Alle ore 8,55 la gondola reale giunge dinanzi alla reggia. Il re, applaudito vi entra. Frattanto la folla immensa di popolo *raccoltasi a* Piazza San Marco acclama ripetutamente, il sovrano che è costretto a presentarsi più volte al balcone del palazzo, soffermandosi alquanto a salutare. Altre bande musicali suonano intanto gli inni patriottici, a cui la folla fa eco cantando e acclamando. Il medesimo aeroplano già passato stamane sopra la stazione si libra ora sulla piazza San Marco, compiendo magnifiche evoluzioni. La animazione è straordinaria: l'entusiasmo è altissimo.

I due Sovrani si incontrano

Alle 10.30 *il re è sceso* dalla reggia con la lancia da corsa si diresse verso il yacht imperiale «Hohenzollern». Immensa folla innanzi al palazzo reale accolse il sovrano, con grandi acclazioni che si sono ripetute lungo tutto il tragitto dalla reggia alla nave imperiale tedesca.

I cannoni dell'«Hohenzollern» e del «Kolberg» sparano le salve, gli equipaggi delle due navi schierati a bordo salutano alla voce al passaggio della lancia reale.

Questa si ferma ai piedi della scala dell'«Hohenzollern». *Il re* sale sulla nave, coi personaggi del seguito ricevuto dall'imperatore e dai principi.

I due sovrani si abbracciano. L'incontro è estremamente cordiale. La folla dalla riva continua ad acclamare.

La cena dell'Imperatore

Iersera a bordo dell'«Hohenzollern» ebbe luogo un pranzo intimo cui furono invitati il conte Jacini, l'ambasciatore di Germania e il console generale a Venezia Rechsteiner.

Stamane i principi imperiali scesero a bordo e si *recarono* alla Basilica di S. Marco che visitarono lungamente. Tornarono quindi a bordo.

L'imperatore rimase sull'«Hohenzollern» passeggiando ed ammirando il bel panorama in attesa della visita del Re.

La colazione offerta dal Re d'Italia

A mezzogiorno preciso il Re salutato dalle salve delle artiglierie lasciò l'«Hohenzollern» colla medesima lancia con cui erasi *recato* a bordo del Yacht e ritornò alla reggia col seguito. Quivi giunto partecipò alla colazione di corte di 44 coperti. Ecco la disposizione della tavola: al centro *dal lato destro* siede il re avente a destra l'Imperatore, l'imperatrice Vittoria, il principe Augusto Guglielmo, la contessa Brandolini, dama di corte, a sinistra la principessa Vittoria Luisa, l'ambasciatore Jagow, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Müller. *Di fronte ai sovrani* siede il generale Brusati.

Partecipano pure alla colazione il sindaco, il prefetto, gli ammiragli Garelli e Cagni, i personaggi dei seguiti, parecchi dignitari. Nella piazza di San Marco, dinanzi alla reggia staziona gran folla acclamante *di continuo* ai sovrani.

Una bella dimostrazione in piazza S. Marco

Poco dopo, alle ore 13, arrivano in Piazza S. Marco duemila allievi delle scuole elementari. Ognuno di essi agita una bandierina *tricolore*, le bande intuonano la Marcia Reale e l'inno germanico. Un clamore enorme, calorose acclamazioni si alzano nella vasta piazza.

Gli ospiti del palazzo reale si affacciano alle finestre. La folla continua ad acclamare ai sovrani; le bande suonano l'inno di Mameli: scoppiano nuove entusiastiche acclamazioni quando 2000 voci in coro cantano l'inno. Il canto *si alza* maestoso. L'Imperatore, il Re, i principi si affacciano al balcone e si mostrano visibilmente commossi, davanti alla vivissima manifestazione d'entusiasmo

Non scorgesi che uno sventolio pienamente di colori nazionali. Sono 2000 bandierine *ondeggianti agitate* da 2000 mani infantili, sono migliaia e migliaia di fazzoletti sventolanti senza posa, mentre il canto continua. I sovrani e i *principi* dopo qualche minuto si ritirano, mentre le acclamazioni continuano calorosissime.

Due aeroplani volano da Aviano per salutare il Re

Venezia, 25 — Sono giunti stamane due aviatori militari della scuola di Aviano: il capitano del 92 o *fanteria* Marenco e il tenente del 19 o artiglieria Graziani. Erano partiti stamane alle ore sette da Aviano e giunsero a Venezia alle 7 e 45. Scesero a Lido.

Alle ore 9 si inalzarono nuovamente e fecero il volo in omaggio al re.

Il Re in visita all'arsenale

Una gita dei due sovrani all'estuario

Venezia 25 — Verso le ore 15 il re coi personaggi da seguito lasciò la reggia, scese nella *lancia* automobile del comandante in capo del dipartimento marittimo e si recò all'arsenale. Durante il tragitto il re fu fatto segno a *vivissima dimostrazione* di simpatia al grido: Evviva il Re! atteso alla porta maggiore dell'arsenale dal comandante in capo dal dipartimento Garelli, dal direttore generale dell'arsenale Cagni, del direttore delle costruzioni, si recò a visitare la regia nave *Quarto*. Chiese informazioni precise dettagliate sugli importantissimi lavori in corso nel bacino di carenaggio, facendo più volte *vivissimi elogi ai* direttori dei lavori. Il re congedatosi da Garelli e Cagni scese nuovamente col seguito nella lancia automobile e si recò sotto il bordo dell'*Hohenzollern* da dove Guglielmo scese nella lancia reale, per fare insieme al re una gita nell'estuario.

A bordo dell'"Hohenzollern"

Il pranzo offerto dall'Imperatore

Venezia 25 — Il re rientrò alla reggia alle 18 20, acclamato dalla folla stazionante sulla riva dinanzi al palazzo. Subito dopo la folla si riversò in piazza acclamando lungamente.

Stasera alle ore 20 vi fu un pranzo di 40 coperti a bordo dell'«Hohenzollern». Al centro del lato sinistro stanno l'imperatore, avente a destra il re, la principessa, Augusto Guglielmo, il generale Brusati, il prefetto: *a sinistra* la contessa Brandolin, il generale Plessen, il conte Brandolin, il maresciallo Eulenburg, l'ammiraglio Cagni.

I sovrani avevano di fronte il principe Augusto Guglielmo, alla cui destra stavano la principessa Vittoria Luigia, il Ministro Mattioli Pasqualini, il principe Füstenber e il sindaco di Venezia; a sinistra l'ambasciatore Sagow, l'ammiraglio Garelli, il generale Piacentini e il consigliere intimo Valentini.

Durante il pranzo sopra una galleggiante galamente illuminata viene eseguito un *concerto istrumentale*.

La Piazza di San Marco è straordinariamente illuminata come pure la riva degli Schiavoni affollatissima di pubblico che applaude ed emette grida: Evviva i Sovrani!

La partenza degli aeroplani

La caduta del tenente Graziani

Venezia 25 — Nel pomeriggio, alle 15.30, gli aviatori capitano Marenco e tenente Graziani ripartirono *sui loro* apparecchi alla volta di Aviano.

Mentre il monoplano del capitano Marenco funzionava perfettamente, al biplano del *tenente Graziani* cominciò a mancare il funzionamento del motore.

Il tenente Graziani comprese l'impossibilità di atterrare sulla città, e quindi, serbando il suo sangue freddo, *planò* a sinistra verso la laguna, cadendo volontariamente sulle secche a 500 metri dall'Isola degli Armeni.

Nella caduta il tenente Graziani non riportò la menoma contusione.

Una lancia che passava casualmente si avvicinò all'aviatore e lo trasportò al Lido.

L'incidente venne *segnalato* dalla caserma lagunare che inviò sul posto un'imbarcazione, ma l'aviatore era già al sicuro.

Nel *frattempo*, il capitano Marenco ignaro dell'accaduto, proseguiva per Aviano.

Il Re parte da Venezia

L'entusiastica dimostrazione

Venezia, 25 — Questa sera alle 23 Re Vittorio è partito per Roma.

Durante il percorso dal palazzo alla stazione la folla si abbandonò a deliranti dimostrazioni di entusiasmo.

Il bacino di S. Marco e il Canalazzo erano magnificamente illuminati.

La portata politica del convegno

Se l'incontro di *Guglielmo* secondo con Francesco Giuseppe a Vienna e Vittorio Emanuele a Venezia ha l'apparenza d'una duplice sosta in casa d'amici *in un viaggio* di piacere, non per ciò è privo di significato politico e n'avrebbe già uno importante solamente qual segno visibile e nuovo suggello della triplice alleanza quand'anche non gli s'aggiungesse quello che deriva dal momento e dalle circostanze in cui avviene.

Ed anzitutto un'alto senso politico sta nel fatto stesso che il sovrano tedesco esce di Stato quando ancora circolano voci inquietanti sulla situazione internazionale e voci di crisi latente nella Cancelleria imperiale, quando in Germania perdura l'*impressione* prodotta dal bilancio della Marina inglese, e dai comenti di Winston-Churchill, quando la diplomazia s'è accinta all'arduo tentativo di una mediazione tra l'Italia e la Turchia. Ciò vuol dire che non v'è nulla di realmente allarmante nelle condizioni generali d'Europa e che tutto rimane nello statu quo a Berlino — il Bethmann-Holweg alla Cancelleria il Kiderlen-Wächter al Segretariato per *gli affari esteri*, il Tirpitz alla testa della Marina; uno statu quo che taluni riterranno provvisorio, ma che è in fin dei conti, lo stato presente delle cose di cui la cronaca politica deve occuparsi. Se v'ha qualche fondo di verisimiglianza, vi dev'esser sopratutto una gran *dose d'immaginazione* e pettegolezzo nei racconti giornalistici di freddezza sopravvenuta tra il Cancelliere e l'imperatore, di dissensi tra il cancelliere e l'ammiraglio Tirpitz, di posizione scossa di Kiderlen-Wächter ecc... ad ogni modo così fatte storie a cui diede *origine il ritiro* del segretario del Tesoro Wermuth per le note ragioni, vengono troncate dalla partenza di Guglielmo per Corfù, cioè per una mèta che presuppone nell'augusto viaggiatore una mente sgombra da gravi preoccupazioni di politica interna ed *esterna. Ha, dunque*, il suo viaggio in primo luogo un significato politico negativo, che diviene positivo in quanto rassicura l'opinione pubblica, turbata e nervosa anzichè no in questi giorni.

Questo importa rilevare.

Ma di particolar momento sono i convegni di Vienna e Venezia in *relazione* alla situazione creata dalla guerra italo-turca e caratterizzata dalle pratiche collettive delle Potenze per accelerarne la fine. Non è superflua la riaffermazione della solidità della Triplice quando non mancano le false interpretazioni dell'attitudine di questa o quella Potenza, nè le ipotesi di nuovi aggruppamenti di Stati. Ora, gli Stati della Triplice sono così uniti fra loro, così ben saldati insieme da formare un blocco nel quale nè tempo, nè fatti valgono a produrre screpolature; è il fenomeno *contrario* che si verifica, poichè la natura stessa e la tendenza degli avvenimenti contribuiscono a dare all'alleanza una tempra adamantina. Per l'Italia è evidente che i nuovi oneri, le nuove responsabilità che le impone l'acquisto della Libia, la sua *nuova posizione* nel Mediterraneo le fanno vieppiù apprezzare e desiderare di conservare il vantaggio d'appartenere ad un Consorzio che le dà garanzia di sicurezza e di libero sviluppo di fronte a rivali a cui non può piacere la concorrenza d'una giovane potenza. Quanto poi all'utilità dell'alleanza per l'Italia nella guerra presente, non crediamo che abbia bisogno di dimostrazione.

***

Oggi si parla molto dell'atteggiamento della Russia la quale, invero, ha preso per così dire l'impegno d'onore di far riescire la pratica da essa iniziata ed a tal fine sembra convergere certe disposizioni d'indole militare — smentite, sì, o piuttosto spiegate in un senso rassicurante per la Turchia, ma che *devono* essere puro parto di fantasia — a Transcaucasia e nelle provincie meridionali alle premere sul *Governo* ottomano; ora, questo suo atteggiamento, si può affermarlo senza pericolo d'errore, non costituisce un distacco dalle altre Potenze e non discorda sopratutto dalle intenzioni e dai propositi della Germania e dell'Austria-Ungheria la cui *peculiare* posizione di *nostre* alleate ed amiche della Turchia consigliano loro di tenersi in seconda linea lasciando che la Russia operi nella prima, ma secondando la sua azione con quell'efficacia tranquilla che viene dalla discrezione.

Non v'ha dubbio — ed il contrario sarebbe fuor del naturale — che la guerra italo-turca e la mediazione furono oggetto a Vienna dei colloquj tra Guglielmo e *Francesco-Giuseppe*, ed a Venezia nel convegno tra Guglielmo e Vittorio Emanuele; convegno al quale l'abbominevole attentato alla vita del Re aggiunge un elemento di personale tenerezza nelle reciproche espansioni degli augusti personaggi I quali, sebbene non accompagnati dai ministri, fanno opera di politica sol col trovarsi insieme ed attestare l'intimità che corre tra le loro persone, le loro dinastie, i loro Stati. A Venezia Guglielmo II porta da Vienna a Vittorio Emanuele il saluto di Francesco Giuseppe ed il Re potrà constatare l'inalterata armonia di pensiero e d'intento tra i membri della Triplice attraverso le vicende della politica.

Nè il convegno di Venezia mancherà di far impressione a Costantinopoli, dove si comprenderà che non sarà mai il fedele alleato di Vittorio Emanuele *quegli* che parlerà di condizioni di pace non conformi all'onore alla dignità ed agli interessi d'Italia, od appoggierà proposte di tal natura che venissero dalla Turchia o da altra parte. Ciò può influire sulle risoluzioni del Governo del Sultano, ajutando così l'opera della *diplomazia*. Che questa avesse a lottare con l'intransigenza della Turchia, si poteva prevedere, ma che d bba abbandonare la sua impresa non crediamo.

Il no di Costantinopoli non deve scoraggiare le Potenze le quali conoscono le abitudini della Porta e sono avvezze alle sue arti; devono tanto più insistere in quanto le condizioni della penisola balcanica ispirano inquietudine *ogni giorno* più e la *questione* di Creta rinasce in tutta la sua gravità, risollevando il problema se una seconda occupazione dell'isola non sia necessaria. Ma le maggiori apprensioni della Turchia sono causate dai movimenti di truppe russe ai confini d'Armenia, nè è *certo* che le *spiegazioni* ed assicurazioni del Governo dello Czar bastino a dissiparle.

Alla Russia, come già dicemmo, si attribuisce l'*intenzione* di rinnovare il tentativo d'aprire gli Stretti; ora, questo è uno scopo al quale essa mira dacchè gli *Czar* estesero il loro dominio sino al Ponto, ma non si vede che per passare di tempo e succedersi di crisi nell'Oriente europeo siano scemati *gli* ostacoli che le *impediscono* di raggiungerlo. Vi si provò anche Iswolski nella crisi bosniaca del 1908-909, ma indarno. Nè è probabile che oggi le condizioni siano più favorevoli ad una tale impresa. Del resto, è ozioso ragionare su congetture. Una cosa è *certa*, che la Russia non agisce fuori del concerto delle Potenze, quantunque sembri spiegare un'attività che in taluni desta un tal sospetto e di segrete intelligenze con l'Italia. Ad ogni modo, quell'attività giova alla causa che la Russia propugna e che interessa e lei.... e le altre Potenze e l'Italia. Qualunque sia il risultato delle pratiche delle Potenze, l'Italia si sente libera d'*intraprendere* quelle operazioni militari e navali che le parranno atte a vincere l'ostinazione della Turchia e libera si sente sopratutto perchè sicura dell'appoggio di quell'alleanza che ieri ha ricevuto un'altra conferma Venezia.

Camera dei Deputati

Roma, 25. — Presiede Cappelli.

La seduta comincia alle 14.5

La Morte del sen. Antonio Pacinotti

Battelli annunzia l'improvvisa morte avvenuta stanotte in Pisa del sen. Antonio Pacinotti che scrisse una pagina che resterà incancellabile nella storia del *progresso* umano.

Montù si associa all'on. Battelli ricordando che al congresso internazionale di Parigi un altro grande scienziato italiano, Galileo Ferraris rivendicò ad Antonio Pacinotti il merito dell'invenzione della dinamo elettrica.

Falcioni si unisce in nome del governo alla proposta di condoglianze.

Sottotenente antimilitarista?

Mirabelli, sott. segr. alla guerra, all'on. Trapanese dichiara che *il* sotto tenente medico di complemento dottor Francesco Tondi non fu mai importunato per le sue idee che pure erano *note* alle autorità militari.

Altre interpellanze

Chiesa Eugenio svolge le cinque interpellanze relative alle vicende dello sciopero e serrata nelle miniere dell'Isola d'Elba. Dichiara di parlare a nome del suo gruppo ed in particolar modo dell'on. Viazzi che con l'oratore fu sui luoghi al tempo del doloroso conflitto.

Non è in principio fautore dell'intervento dello Stato nei conflitti economici, ma quando lo Stato accorda ad una industria come la siderurgica la più larga protezione doganale il governo ha il dovere di vigilare che il capitalismo non abusi della forza stessa che da sì fatta protezione gli deriva.

Accenna al ferreo regime di disciplina cui erano sottoposte le maestranze ed alla trascuranza della società nell'osservare le norme dirette a garantire l'*incolumità dei lavoratori*.

Conclude che lo Stato si è dimostrato prima imprevidente e poi violento e non è meraviglia se il doloroso conflitto abbia lasciato una eredità di malcelati rancori e di meditate vendette.

Passando all'altra interpellanza, l'oratore deplora vivamente che il nostro massimo istituto d'emissione, alcune casse di risparmio ed alcuni istituti di credito *soggetti alla vigilanza* governativa abbiano partecipato per molti milioni ad una operazione finanziaria a favore del trust delle società siderurgiche.

Questa operazione lungamente preannunziata tendeva al salvataggio di cose e di *persone*; il governo non doveva rimanere estraneo, ma intervenire per la funzione di vigilanza che gli spetta sugli istituti di credito.

Chiede, *ciò* che è oggetto della quarta interpellanza, di conoscere quale atteggiamento i ministri dei lavori, della *guerra* e della *marina* intendano assumere per forniture ad essi occorrenti.

Pescetti svolge l'interpellanza sulle condizioni create all'indurtria siderurgica all'isola d'Elba e alla classe lavoratrice, affermando che quest'ultima si trova soprafatta dal prepotere capitalistico e della pressione dell'arbitro.

Il sottosegretario Pavia difende la Banca d'Italia

Pavia, sott. segretario al Tesoro, afferma che il ministro del Tesoro non si lasciò sorprendere, nè mancò di assumere esaurienti *informazioni* alle fonti che credeva più opportune per quanto concerne le operazioni finanziare della Banca d'Italia censurate dall'on. Chiesa.

Il ministro del Tesoro assume intera la responsabilità degli atti compiuti ed ha agito così perchè ha creduto dovere evitare al paese una crisi industriale alla quale sarebbe andato incontro.

Giustifica *pienamente* il *Direttore* Generale della Banca d'Italia che merita la gratitudine del paese per l'opera da lui data alla prosperità del nostro maggior istituto.

Nota che gli addebiti formulati dall'on. Chiesa a carico delle Società consorziate *furono denunciati all'autorità* giudiziaria e questa senza aver bisogno d'interrogare i querelati sulla base stessa della denuncia ritenne tali addebiti insussistenti.

La seduta termina alle 19,25. Domani seduta alle ore 14.

Al Senato

Prestano giuramento i senatori Pollio e Fadda. Viene convalidata la *nomina* dell'on. Santini.

Il Presidente ricorda i meriti insigni del sen. Pacinotto. Commemora anche il sen. Basile accennando ai suoi atti patriottici ed alle sue qualità di magistrato.

Si *discute e si approva* il bilancio della guerra.

LA GUERRA

Si attende un "no,, della Turchia

per iniziare l'azione navale

Parigi, 25 — Il corrispondente da Roma del «Temps» telegrafa che, *secondo le impressioni da lui raccolte*, l'opinione pubblica italiana non appare meravigliata del rifiuto della Turchia di accedere alle condizioni poste dall'Italia per la pace.

Nessuno si era fatto illusioni sulla possibilità di un pronto mutamento nel Governo *ottomano* del *suo* contegno intransigente.

«L'Italia, continua il giornale, ha voluto mostrare alle Potenze la sua buona volontà, ed è per questo che ha accettato di rispondere per la prima alle questioni che le sono state poste, senza illudersi *anticipatamente* sul successo di questa mediazione.

L'Italia ha dichiarato nettamente all'Europa le sue intenzioni ed è pronta a ripeterle ancora.

La situazione può così riassumersi: Volete semplicemente fare cessare le *ostilità? Ebbene adoperatevi* affinchè la Turchia ritiri le sue truppe dall'Africa del Nord ed io ritirerò le navi dal Mar Rosso e dagli altri mari dove si troveranno quando si effettuerà l'accordo.

Volete al contrario farmi fare la *pace con la mia nemica?* Ebbene in mancanza della Turchia riconoscete voi, Potenze, almeno la mia sovranità sulla Libia, ed io vi prometto di accordare alla Porta tutte le concessioni possibili sulle questioni religiosa e finanziaria.

Così quando le Potenze verranno a dire ufficialmente all'Italia che la Turchia non vuole accettare questa soluzione, l'Italia *riprenderà il suo* discorso presso a poco in questi termini: Io vi ho dimostrato una profonda deferenza per un periodo di sei mesi; ho dato pure prove di grande longanimità; il vo intervento è stato infruttuoso, lasciatemi fare la guerra con tutti i mezzi di cui dispongo. Ho pazientato fino all'estremo limite, ora declino qualsiasi responsabilità che si riferisca alle conseguenze della mia azione futura.

Ecco probabilmente ciò che l'Italia risponderà, e allora alle operazioni militari dell'Africa si aggiungerà l'azione navale sulle coste dell'impero ottomano, salvo beninteso sulle coste dei mari Adriatico e Jonio.

Questa azione navale di cui già tanto si è parlato, quantunque non si sia ancora prodotta, è ardentemente desiderata da qualche mese dall'opinione pubblica che la reclama a gran voce e che si stupisce che non si sia catturato o calato a picco la flotta ottomana fin dal principio della guerra e non si siano forzati i Dardanelli. Senza dubbio si produrrà in questo caso uno di quei *momenti psicologici in* cui un popolo è capace di tutto, di atti di coraggio e di pazzo ardimento, giacchè nulla in *Italia* dimostra che vi sia nel pubblico qualche scoraggiamento neppure passeggero.

Finora l'Italia ha tentato di risolvere il delicato *problema* della Libia senza provocare ripercussioni nei Balcani, senza mettere a repentaglio la pace europea perchè ha interesse di realizzare le sue aspirazioni Mediterranee non fornendo occasione di nuove conquiste ad altre potenze.

Come faceva notare al *corrispondente* del «Temps» un personaggio influente alla Camera, quando verrà questo *momento* psicologico, l'Italia sarà fatalmente spinta verso un'azione navale e qualunque ne saranno le conseguenze onde avere definitivamente *ragione della resistenza della* sua nemica.

Non è detto però che debba suonare l'ora di una grande *crisi*, nè che l'Italia e le altre Potenze interessate alla questione d'Oriente non possano trovare un terreno di intesa positivo anche *dopo il* fallimento della intesa negativa che era basata sul mantenimento dello «statu quo», e in questo caso sarebbe precisamente la *Turchia* che si perderebbe.

La banda del Garian aumentata

TRIPOLI, 25 — «*Ufficiale*» *Nulla* di nuovo ieri ed oggi nella situazione generale Vista la buona prova fatta sinora è il grande numero di domande d'arruolamento la banda del Garian è stata portata ad 11 sottocapi. 178 gregari con conseguente aumento di mezzi da trasporto] del materiale necessario. Il mare è il tempo sono cattivi. Il forte vento impedisce le ricognizioni della flotta aerea.

La nostra situazione in Libia

Una scaramuccia a Tobruk

TRIPOLI, 25 — «Ufficiale» La situazione è invariata a Tripoli e ad Homs. Il vento forte ed il mare agitato impediscono gli sbarchi.

BENGASI, 25 — «Ufficiale» A causa

el vento e del mare sono sospesi gli sbarchi. E' segnalata la partenza di numerosi gruppi di beduini dal campo nemico. Pare che anche questo a cagione della siccità sarà trasportato verso l'interno.

TOBRUK, 25 — «Ufficiale» Questa mattina vari gruppi di nemici tentarono ripetutamente di disturbare i lavori del nuovo forte, ma vennero respinti con perdite delle truppe di protezione. Noi avemmo un caporale leggermente ferito.

DERNA, 25 «Ufficiale» La situazione è invariata.

L'azione navale d'Italia

Due navi a Mersina

LONDRA. 25 — Il «Daily Mail» ha da Beirut 23: Due navi da guerra italiane accompagnate da un trasporto si ancorarono ieri a Mersina porto Adana. Due imbarcazioni di fanteria marina visitarono due vapori tedeschi esaminando ciò che eravi a bordo.

Un ricorso in Cassazione

per il decreto d'annessione della Libia

Roma, 25 — Il decreto d'annessione della Tripolitania, che ha già dato luogo a qualche discussione giuridica, è stato oggetto di un ricorso presso la nostra Cassazione.

A sostegno del ricorso prodotto in Cassazione da tale *Pietro Bancherini* contro la sentenza della Corte d'Assise di Spoleto che lo condannò per omicidio, fu, tra gli altri mezzi, dedotta dalla difesa del ricorrente la violazione dell'art. 311 codice di procedura penale per avere il presidente data lettura della deposizione scritta del teste Geremia Storni che si trovava in Tripolitania, considerandolo assente dal Regno.

La difesa che ha fatto istanza per la citazione orale del teste ha sostenuto che, per risolvere la questione, non bisogna muovere dal criterio meramente geografico addotto dal presidente della Corte di Spoleto, sebbene da quello politico, secondo il quale la Tripolitania e la Cirenaica fanno ormai parte del regno d'Italia.

Questa *tesi*, come ricorderanno i lettori, fu già accolta in caso perfettamente identico dalla Corte d'Assise di Brescia in causa Radici.

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso del Bancherini *rinviando* la causa dinanzi ad altra Corte d'Assise.

«Da quanto però ci risulta — scrive il «Giornale d'Italia» — il Supremo Collegio non avrebbe risoluta l'importante questione e avrebbe invece accolto il ricorso per altri motivi».

E' morto il sen. Pacinotti

PISA, 25 — L'on sen. Antonio Pacinotti è morto alle ore 5 di stanotte per un attacco uremico. Da parecchi giorni era indisposto; quando assai improvvisamente si è aggravato, è stato chiamato il clinico Queirolo il quale ha constatato la gravità del male ed ha giudicato il caso disperato.

Infatti il senatore dopo 2 ore moriva.

La notizia ha provocato viva costernazione in città. Subito gli edifici pubblici e privati hanno issato la bandiera a mezz'asta. L'università è stata chiusa.

Alla casa dell'illustre estinto è stato un continuo pellegrinaggio di personalità e di popolani. La salma è stata deposta in una camera ardente vegliata dagli studenti dell'Università. Domani avranno luogo i funerali.

L'on. Giolitti è favorevole alla Banca del Lavoro

Un utile provvedimento transitorio

Roma 25 — Nelle sfere dirigenti il movimento nazionale cooperativo, e che per ragioni del loro ufficio avvicinano i ministri tecnici competenti, non si nascondeva da tempo la preoccupazione del contraccolpo finanziario che le maggiori organizzazioni operarie avrebbero risentito, nell'attuale rincaro del denaro e nella ristrettezza del credito bancario, non potendo l'istituto di credito per la Cooperativa fondatasi in Milano dalla Umanitaria fronteggiare colle difficoltà del risconto, le molteplici varie richieste che si affluiscono dalle zone dove il *movimento* cooperativo è sviluppato.

Furono già fatte opportune avances presso il Governo per vedere se fosse stato il caso di riprendere modificandolo anche in meglio, l'antico progetto luzzattiano della Banca del lavoro.

Secondo le nostre particolari informazioni che abbiamo motivo di *ritenere* esattissime, l'on. Giolitti interpellato, avrebbe dichiarato che egli è personalmente favorevole alla Banca del lavoro con criteri anche più arditi e larghi di quelli profilati nel *progetto* Luzzatti. Ma egli non si nasconde che lanciare oggi un progetto di Banca del lavoro nell'attuale parlamento dove la maggioranza è così polimorfa, vorrebbe dire suscitare contro al progetto *stesso* le facile ire di coloro che rovescierebbero sul progetto le loro mal celate ire contro il movimento cooperativo e porterebbero alla dissoluzione della maggioranza che *conviene* non irritare maggiormente alla vigilia della discussione del suffragio universale. La Banca del lavoro dovrà invece essere uno dei primi problemi della nuova Camera.

Ad *ovviare* gli effetti di questo rinvio... furono avviate pratiche presso la Banca d'Italia, e talune delle *principali* Casse di Risparmio che già avevano quotato prima per finanziare la Banca del lavoro, per sentire se avessero potuto porgere all'Istituto di Credito di Milano parte di *tali somme come* anticipo di loro quota, tanto più che sorgendo poi la Banca del lavoro, questa assorbirebbe l'istituto di Credito.

E le pratiche sono a buon punto con affidamenti sicuri. So che già la Banca d'Italia e la Cassa di Risparmio di Torino avrebbero aderito e così circa 2 milioni sarebbero quasi assicurati — se non sorgeranno ostacoli all'Istituto di Credito, ad un tasso minimo.

Cronaca Provinciale

GLI ORTI FORESTALI

NEL RIPARTIMENTO DI UDINE

Pubblichiamo oggi questa interessante relazione letta al convegno della «Pro Montibus» seguito domenica scorsa ad Aviano:

Nell'anno 1886 nel comune di Villasantina veniva istituito *il primo orto forestale* nella località Saletto, allo scopo di fornire le piantine necessarie a rimboschimenti che l'anno dopo dovevano aver principio nell'alta valle del Tagliamento.

Tale orto, dopo pochi anni, si rese insufficiente e nel 1894 ne venne istituito un altro a Forni di Sotto, il quale doveva servire esclusivamente alla produzione di conifere, non prestandosi quello di Villa Santina perchè situato in posizione troppo bassa per una *razionale* coltura delle medesime. Ma anche con quest'orto la produzione delle piantine era inferiore alle sempre crescenti richieste per i rimboscimenti e per le concessioni ai privati, le quali venivano aumentando in modo straordinario. Nel 1897 si dovette perciò istituire, in comune di Sauris, un altro orto forestale, specialmente per la produzione delle piantine di larice occorrenti nell'alta Valle del Lumiei, ove si erano incominciati i lavori di sistemazione ed in vista delle crescenti domande di concessione presentate dai privati.

Nel 1903 le richieste di piantine si fecero quasi doppie ed allora il Comitato forestale deliberò di istituire un nuovo orto a Frisanco ed un altro a Villa Santina, producendo così in complesso 120 mila piantine, atte subito al collocamento a dimora, con una spesa annua di L. 3842.

Nel 1904, in seguito a proposta del Circolo Agricolo di Tarcento, e grazie l'interessamento del Comune di Ciseriis veniva *istituito* l'orto forestale di Ciseris.

Più tardi, altro orto fu istituito a S. Pietro al Natisone *dietro premure* della Cattedra di Agricoltura di Cividale.

Nel 1909 esistevano in provincia nove orti forestali con una produzione annua di 250 mila piantine ed una spesa di L. 5159,10.

Per la legge 2 giugno 1910 sul Demanio forestale di Stato, gli orti forestali, in manutenzione per conto del Consorzio Governo e Provincia, passarono a tutto carico dello Stato con decorrenza in parte 1 gennaio ed in parte dal 1 luglio 1911 per una complessiva superficie di ettari 2.38.82.

Alla fine del 1911 i vivai vennero portati a *tredici*, e cioè due in comune di Villa Santina, uno a Sauris, uno Forni di Sotto, uno a Rivasciletto, uno a Ovaro, uno a Tolmezzo, uno a Moggio, uno a Ciseris, uno a S. Pietro al Natisone uno a Frisanco, uno a Maniago ed uno a Tramonti di Sotto, potendosi così alla fine del 1912 disporre di circa 550.000 piantine con una spesa di L. 10200.

E' in corso di approvazione un progetto per l'istituzione di un vivaio per l'allevamento delle piantine di pioppo del Canadà esso verrebbe istituito a Ciseris in vicinanza del già esistente orto forestale di Planon, in seguito a premure del Circolo Agricolo di Tarcento d'accordo col comune di Ciseris.

Dagli atti dell'ispezione forestale di Udine risulta che, nella primavera e nell'autunno del 1911, vennero distribuite:

1. A vari Comuni per la celebrazione della festa degli alberi piantine N. 5800
2. ai privati, in seguito a regolare domanda id. » 259135
3. Per rimboscimento nell'alta valle del Degano del Meduna, del Torre e del Natisone id. » 131360

Totale N. 396295

Nel Comune di Gemona poi, e precisamente nella frazione di Ospedaletto, vi è un orto forestale istituito a cura di quel comune che il Comitato forestale nell'ultima sua convocazione deliberò di sussidiarie con la somma annua di L. 100. Tale vivaio produce le piantine occorrenti ai rimboschimenti del Rio Gelato che presto verrà rinsaldato e rimboscato a cura di un Consorzio di 3ª Categoria.

Per cura della Direzione delle Scuole di *Gemona*, ogni anno vengono prelevate le piantine atte a trapianto e collocate a dimora *dagli alunni nell'alto bacino* del torrente stesso, ottenendo risultati buoni e dando un esempio che dovrebbe essere seguito da altri insegnanti della nostra provincia. Oltre ad educare civilmente gli scolari facendo loro apprendere il culto delle piante, si ottiene senza spesa una sistemazione del torrente che minaccia l'abitato di Gemona.

Enrico Martina

Il Ministro Nitti e la Pro Montibus

L'on. Nitti Ministro d'Agricoltura ha diretto al senatore di Prampero presidente della Società Friulana Pro Montibus et Silvis il seguente telegramma:

«Ringrazio per l'invito cortese ed aderisco ben volentieri alla iniziativa della Pro Montibus Friulana, augurandomi che il Congresso sia fecondo per la propaganda forestale in *codesta forte e laboriosa provincia*. Distinti saluti *Nitti*».

da Spilimbergo

Annegato nel Cosa

25 — Ieri mattina verso le 7 due contadini, mentre attraversavano il torrente Cosa, in località S. Giovanni trovarono il cadavere di certo Lorenzini Davide fu Daniele d'anni 36.

Il disgraziato venerdì scorso da Tauriano dove abitava, venne a Spilimbergo e si trattenne parecchio alla «Stella d'oro» quindi si avviò verso il suo paese.

Il poveretto giunto al guado del Cosa, si scalzò e si levò i calzoni, ma o per l'oscurità della notte, o perchè, come alcuni dicono, si era lasciato prendere dal vino, venne travolto dall'impetuosa corrente.

I suoi famigliare non vedendolo, credettero si fosse recato ad Anduins a visitarvi alcuni suoi parenti, e ne attesero fiduciosi il ritorno.

Invece ieri, giunse loro la triste notizia della tragica morte del loro caro.

In allenamento

Ieri il negoziante di biciclette sig. Albino Contardo e il sarto sig. Zugliani Francesco partirono per allenarsi dovendo partecipare ad una gara ciclistica.

Giunti nella vicina Arba, per uno scarto della macchina, lo Zugliani andò addosso al Contardo causando la caduta di ambedue. Lo Zugliani riportò una ferita al ginocchio sinistro ed una alla mano sinistra. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

da Sacile

Salvata dalle acque

25 — L'altra sera tre giovani operaie della filanda Candiano, si recavano a Rospigo per una strada che è fiancheggiata da un profondo fosso pieno d'acqua. D'un tratto una delle tre ragazze, certa Bossetto Maria d'anni 16, ingannata dall'oscurità della sera, precipitò nel fosso e vi sarebbe annegato se alle grida delle sue compagne non fossero accorse dalla vicina stazione ferroviaria alcune persone che la trassero a salvamento.

Alla poveretta che per la paura era svenuta, vennero apprestate le più amorevoli cure.

Al Politeama

Domani 26 e dopo dimani, martedì e mercoledì, alle ore 20.30 al Politeama Zancanaro seguirà uno spettacolo del professor Dittorio Pasella, artista enciclopedico, distinto tenore, macchiettista, illusionista, equilibrista e ciclista volante.

L'esattoria

I sindaci del Distretto deliberarono di conformare per un altro decennio l'esercizio dell'esattoria alla ditta Francesco Camilotti senza modificazione alcuna del capitolato d'appalto per l'esercizio che va a scadere col 31 dicembre.

da Pracenicco

Tumultuosa seduta consigliare

24. — Nel pomeriggio d'oggi, alle 3, ha avuto luogo una seduta del nostro *Consiglio* Comunale, presieduta dal Sindaco cav. De Lorenzo che ricordò con nobili parole il recente abbominevole attentato contro i Sovrani d'Italia e diede lettura del telegramma che egli *inviò* nell'occasione al Re.

Il pubblico che gremisce l'aula scoppia in un fragoroso applauso.

Primo oggetto all'ordine del giorno è l'approvazione del progetto del nuovo *edificio scolastico e relativo* mutuo.

Interloquiscono i consiglieri Bedina e Giudici che chiedono spiegazioni alle quali il Sindaco risponde largamente.

Ma l'opposizione aumenta e trova rispondenza nel pubblico che rumoreggia, invano richiamato all'ordine dal Sindaco

Il cons. Domeneghini propone allora di demandare ad una Commissione lo studio della cosa.

Il baccano aumenta però sempre tanto che il Sindaco, visto inutile ogni tentativo colle buone si cinge della sciarpa ed in nome della legge ordina al pubblico di sgombrare.

L'ordine è obbedito da *quasi tutti* i dimostranti; cinque dei quali però si ostinano a restare nella sala e continuano a gridare ed a oltraggiare il Sindaco malmenandolo.

La seduta fu quindi *dovuta* sospendere.

Ci si assicura che contro i cinque oltraggiatori il Sindaco sia intenzionato di sporgere denuncia.

Per la ricerca delle frodi nel vino

Il prof. Marescalchi, opportunamente rileva che in tutti *gli Stati tale ricerca* è diventata un compito importantissimo. Sembra perciò al Marescalchi indispensabile ed urgente uno scambio di idee per accordi precisi sui metodi di analisi e sulle deduzioni a trarne.

Sono numerosi gli esempi di spedizioni di vino, accompagnate da regolari certificati di stazioni debitamente autorizzate all'analisi e multate come il vino non genuino dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Argentina, dagli Stati Uniti.

La legislazione speciale sui vini non è uniforme nei vari paesi, come variano *i metodi seguiti*, e peggio i sistemi adottati per dedurre le conseguenze dell'analisi.

Per tal guisa l'esportazione, già minacciata per altre ragioni economiche, sarà imbavagliata dalle vessazioni del servizio di vigilanza.

Del pari assai nocive sono le discrepanze interne di metodi e di sistemi deduttivi per riconoscere le frodi. Gli istituti dipendenti dal Ministero di agricoltura procedono con metodi uniformi e concordati di *analisi* e deduzioni; ma non così i numerosi laboratori chimici municipali annessi agli uffici di igiene della città, ai quali spetta la repressione delle frodi nei rapporti dei cittadini e alla legge 11 *luglio* 1904. Quindi vini dichiarati genuini dal laboratorio ufficiale della regione da cui partono, sono trovati annacquati dal laboratorio chimico municipale dal luogo dove arrivano.

La colpa non è della chimica, ma degli uomini. Non potrebbe il governo far stabilire dai chimici più autorevoli metodi di analisi e di deduzioni, che debbano poi esser adottati uniformemente da tutti gli organi incaricati di vigilare sulle *frodi*, e prendere l'*iniziativa* di un convegno internazionale per stabilire criteri uniformi nei rapporti tra gli Stati?

Coll'attuale confusione di cifre o di criteri *non si va avanti*.

Le condizioni degli operai agricoli

IN SVEZIA

La Svezia può dirsi il paese dove più che negli altri le condizioni della mano d'opera rurale vadano profondamente trasformandosi; ciò vien dimostrato da un interessante studio che troviamo nel numero del febbraio 1912 del «Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali» pubblicato dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

A questa evoluzione hanno contribuito vari fattori, di cui il principale sembra essere l'esodo rurale, che in Svezia è stato rapidissimo. Infatti mentre nel 1870 gli agricoltori costituivano il 71,87 0[0] della popolazione totale del paese, nel 1908 non ne costituivano neppure la metà (precisamente il 49.12 0[0]).

La scarsità sempre crescente della *mano d'opera* doveva *fatalmente* produrre un rialzo dei salari, i quali nel corso di 40 anni sono addirittura raddoppiati; e ha determinato inoltre dei mutamenti ancor più profondi nelle condizioni dei lavoratori.

Eccone alcuni dei principali:

La più parte delle mezzadrie svedesi sono tenute da operai giornalieri a colonia parziaria.

Questa consiste in una specie di mezzadria per cui il colono si obbliga di prestare al padrone un certo numero di giornate di lavoro e ottiene da lui come corrispettivo il godimento di un trattato di terreno, oltre a qualche altra utilità come il consumo gratuito delle legna da ardere e del fieno, l'uso di animali da tiro, ecc. Se questo sistema presenta dei reali vantaggi, offre d'altra parte anche degli inconvenienti tutt'altro che trascurabili, data la tendenza dei mezzadri a ridurre al minimo possibile il numero delle loro giornate di lavoro. Ciò ha fatto sentire la necessità di *rammodernare* questa specie di colonia; e così ne è sorta una mezzadria in cui le prestazioni personali vengono compensate anche mediante pagamento di denaro o *altro*.

Il contadino che si trova in queste condizioni di lavoro, ha come il mezzadro del primo tipo, il godimento di un'abitazione, di un tratto di terreno, ma più piccolo di quello che vien concesso al mezzadro, nonchè il diritto al pascolo nell'estate e al fieno per una *o* due vacche durante l'inverno; oltre a ciò egli riceve per l'opera prestata un corrispettivo pecuniario, che nella maggior parte dei casi è un vero e proprio salario giornaliero.

In ricambio egli deve prestare mensilmente un certo numero di giornate di lavoro; le giornate prestate oltre di queste vengono pagate a parte.

Un tale sistema, adottato con operai onesti, laboriosi e che si trovino in buoni rapporti col padrone, offre grandi vantaggi, e la sua superiorità di *fronte* ad altri sistemi vien riconosciuta dalla più gran parte degli agricoltori. Il padrone può così contare con più certezza sul lavoro del contadino perchè l'azienda da *lui tenuta* per *proprio* conto, essendo assai piccola, gli lascia molto tempo libero; d'altra parte l'operaio che riceve un compenso fisso si trova in una posizione più sicura, e grazie *ai prestiti che lo* stato concede per la formazione dei patrimoni, ha la possibilità di aspirare a divenir proprietario. Per tali ragioni si vede il numero di questi contadini a colonia *parziaria*, includente determinate prestazioni d'opera, crescere rapidamente; lo stesso avviene con quelli retribuiti mediante un salario misto. A proposito di questi dobbiamo ancora aggiungere *qualche* parola.

Ogni azienda moderna richiede cure permanenti, ciò che assai difficilmente può ottenersi con il primo sistema di colonia parziaria. Invece il colono del secondo *tipo* che abbiamo esposto, specie quando da lui si possono ottenere dietro compenso delle giornate di *lavoro* supplementari conviene meglio a tale necessità. Ma giunti a questo punto dell'evoluzione, si doveva fatalmente compiere un altro passo: si arriva cioè a un altro tipo di lavoratore che sta interamente a disposizione del padrone. Così si ha l'operaio agricolo a *salario misto*, vale a dire retribuito in denaro e in natura, ma a cui però non n'è stato concesso *il godimento* nè di terre, nè di altro per proprio conto. Mentre l'agricoltore obbligato a colonia parziaria al suo salario aggiungeva il possesso d'una vacca, il lavoratore agricolo pagato a salario misto ha diritto a una data quantità di latte. All'uno veniva dato in concessione l'uso di un terreno; all'altro vengono somministrati dei prodotti in natura come farina, grano, patate ecc. Quindi tra questi due tipi di lavoratori vi è equivalenza per ciò che riguarda le retribuzioni.

A quale di questi due tipi è riserbato l'avvenire? Il corrispondente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura si attiene su questo punto a un prudente riserbo. Sembra tuttavia che il lavoratore a colonia parziaria prenda maggior interesse al lavoro che compie per il suo padrone e lo eseguisca meglio; le condizioni della vita *sono* per lui più agevoli, egli è più soddisfatto della sua sorte e inoltre maggiormente attaccato al suolo che coltiva.

Cronaca Cittadina

UMBERTO CARATTI

commemorato dalla Scuola e dalla Democrazia d'Italia

Della commemorazione di Umberto *Caratti*, tenutasi all'Argentina di Roma e della quale ieri riferimmo sommariamente, la «Vita» così scrive:

La commemorazione di ieri mattina fu davvero degna dell'uomo, così immaturamente *strappato* all'affetto della scuola e della *democrazia* d'Italia. Il teatro Argentina, illuminato a giorno, presentava l'aspetto delle grandi occasioni; uno stuolo variopinto di signore e signorine nei palchi e una folla silenziosa nella platea, ove scorgemmo, confusi col pubblico, gli on. Guido Baccelli, Bissolati, Cabrini ed altri. Nella platea vedemmo giungere a gruppi gli on. Vicini e Pavia, il Sindaco Nathan, l'assessore Canti, il consigliere Carrara, i senatori Tami di Udine, e Scialoia, gli on. Fera e Cannavina, il comm. Corradini, direttore generale dell'*istruzione primaria*, il professor Vecchia. La Direzione del Partito radicale era al completo, come al completo era la Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale. Vedemmo pure l'avv. Bidolli per la Direzione del Partito socialista, Spada per l'Unione socialista romana, i rappresentanti dell'Associazione degli ispettori scolastici, quelle dei direttori didattici, dell'Unione Nazionale delle educatrici dell'infanzia, dell'Ente Nazionale degli orfani, ecc.

Da Udine vennero i rappresentanti della Sezione Magistrale, dell'Associazione dei *direttori didattici* friulani, il dott. Celotti, genero dell'on. Caratti e un figlio dell'illustre estinto, Franco, studente, una simpatica e pensosa figura di giovane tutto raccolto in un vivo intimo dolore.

Tra le adesioni innumerevoli notammo quella del Sindaco di Udine, del prof. Renda per il C. P. S di Benevento, dei prof. Vecchia e Raulich, del sig. Adriano Adolfo, di Pio Squadrani, le lettere cordialissime del presidente Camera dei deputati on. Marcora, del Sottosegretario di Stato on. Vicini, degli on. Campanozzi, Alessio, Rubini, *Cottafavi*, Beltrami e di altri infiniti, le adesioni delle Federazioni provinciali di: Cremona, Parma, Milano, Aquila, Ancona, Pesaro, Benevento, Lucca, Siena, Genova, Macerata, Pavia, Ascoli, Alessandria, Grosseto, Potenza, Rovigo, Girgenti, Brescia, Padova Lecce, Cagliari, Firenze, Verona, Sassari, Bologna, Reggio Calabria, Mantova, Piacenza, Messina ecc, molte delle quali *direttamente rappresentate*: le adesioni di Conegliano, Ascoli, Fano, Frascati, Cesena, Movellara, Zagarolo, Ravenna, Urbino, Bergamo, Ancona Mirano, Atezio, San Leo, Sesto Fiorentino, Treviglio, Vaprio, Trezzo, Ferentino, Sezza, Frosinone, Terracina, Veroli, Cori, Mondavio, Monselice, della Società Pedagogica di Sassari, dei componenti il Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale.

Alle 10.20 Ubaldo Comandini cominciò il suo meraviglioso discorso commemorativo che fu *tutto un'inno alle virtù* di Umberto Caratti: virtù che balzarono con fremiti di vita alta e possente attraverso la rievocazione della magnifica opera compiuta dall'Estinto quale Presidente dell'Unione Magistrale nazionale. Ubaldo Comandini con tratti rapidi scultorei rifece la storia dell'Unione Magistrale nazionale dal giorno in cui Luigi Credaro la fondò guidandone alto le finalità rivendicatrici al Congresso di Perugia nel settembre del 1902 quando cioè ne assunse la presidenza Umberto Caratti. Questo nobile apostolo dell'ideale democratico della Scuola *percorse* tutta l'Italia per tre anni di seguito, portando dovunque i tesori di una *dialettica insuperabile*, suscitando fedi, ravvivando entusiasmi creando nelle più umili borgate della penisola dei centri luminosi di vita. Così Comandini ricordò all'uditorio commosso i vari congressi *nazionali*: Cagliari, Milano, Palermo, preparati e presieduti da Umberto Caratti.

Al quale si vollero chiudere le porte di Montecitorio per aprirle invece ad un altro che mai *vi si* recò. Ma ciò torna a maggiore onore di Umberto Caratti — esclamò Comandini — perchè quando i moderati del suo Collegio vollero mercanteggiare il loro voto quando *vollero strappargli* i tesori più grandi della sua anima, la fede democratica e l'amore per la scuola, Umberto Caratti rispose con uno sdegnoso rifiuto.

L'oratore rifece la storia delle varie provvidenze legislative conquistate alla scuola ed ai maestri, mentre una coscienza scolastica si veniva formando. E concluse affermando che dal ricordo del grande *scomparso* i maestri trarranno la fede per andare avanti per condurre l'Unione Magistrale a tutte le sue vittorie; per far sì che sorga il giorno in cui le scuole saranno le case più belle e i maestri i cittadini più rispettati. Questo il grande esercito sparso per *tutta l'Italia* che *insegna* ogni giorno a più di due milioni di cittadini, che ha in se energia fede e apostolato non potrà mai dimenticare.

La chiusa veramente lirica ed inspirata strappò applausi *fragorosi* e grida entusiastiche di *Viva Caratti!* quando rivolto al *figlio* e *alla* rappresentanza di Udine disse che la memoria di Umberto Caratti sarà amata e venerata sempre fino che la scuola e il costume saranno in onore.

Dopo che il maestro Zanini di Udine ebbe dette veramente commosso poche belle parole di ringraziamento, l'on. ma Ciraolo commemorò Umberto Caratti a nome del partito radicale italiano.

L'on. Ciraolo tratteggia la figura di Umberto Caratti, che sedusse tutto e tutti, le idee, le cose, le folle; che era destinato a diventare uno dei duci del Partito e che a questo fu strappato in un periodo in cui le sue virtù potevano essere utili alla democrazia radicale. Umberto Caratti fu uno stoico, conscio prima di ogni altro della fine che l'attendeva. E' di pochi giorni precedente alla sua morte la lettera scritta ad uno dei suoi amici più cari, ad Alberto La Pegna, in cui tracciò il proprio testamento politico, come di pochi giorni precedenti alla sua dipartita è una lettera al Provveditore di Udine annunziante che dovendo partire per un lungo viaggio, non poteva recarsi alle sedute della Deputazione provinciale scolastica.

Egli fu l'uomo del Partito radicale italiano, perchè ebbe la visione di ciò che il suo partito doveva essere nella vita civile. Fu un senso di equità sociale che lo spinse a riconoscere il diritto delle classi umili e povere, che lo spinse a cooperare con Leone Wollemborg alla formazione delle Casse rurali di risparmio nel Friuli, che lo spinse a invocare nel bilancio di *Grazia e Giustizia* una più equa giustizia distributiva, che lo spinse a divulgare la parola della scuola.

Umberto Caratti non lasciò opere, ma lasciò la forma del suo pensiero e la nobilità del suo atteggiamento politico impresse nell'animo di tutti. Radicali e maestri si sentono più uniti, perchè nel fare insieme la stessa via si volteranno indietro per riguardare il cammino percorso e troveranno fra le immagini più lucenti e più fiammeggianti quella di Umberto Caratti.

«Noi ci volgeremo ad ammirare questo nostro grande amico — chiusa liricamente l'on. Ciraolo — e andremo insieme ad Udine a portare il mesto fiore del ricordo ad Umberto Caratti, che pure da lontano ci spingerà verso la *meta di una grande civiltà* scolastica da raggiungere insieme per i destini del nostro paese».

Applausi entusiastici salutarono il discorso dell'on. Ciraolo. A mezzogiorno la commemorazione *di* Umberto Caratti ebbe termine.

La conferenza del prof. Musoni

Numerosissimo pubblico convenne ieri sera nella Aula Magna del nostro Istituto tecnico per ascoltarvi la conferenza del chiarissimo *prof.* Musoni sulla Tripolitania e Cirenaica.

Il geniale oratore illustrò con sapiente parola tutti gli aspetti della nuova colonia che il valore dei nostri soldati ha conquistato alla Patria.

Quindi parlò della posizione geografica della *Tripolitania*, rispetto all'Europa ed alle altre regioni dell'Africa, dimostrando come la Libia sia la strada più breve che dal Mediterraneo conduce al contro del continente africano. Conchiuse affermando che nella nuova colonia è riposto l'avvenire dell'Italia *lavoratrice*.

La bella conferenza fu seguita con vivo godimento e con grande profitto del pubblico numerosissimo che rimunerò al fine l'oratore con un lungo e caloroso applauso.

La conferenza del colonnello Barone

A beneficio della Dante Alighieri e del Comitato Friulano per i *feriti* e le famiglie dei caduti in Tripolitania, il colonello prof. E. Barone, il notissimo scrittore di cose militari, dirà venerdì 29 marzo al Teatro Minerva una conferenza sul tema «Da Adua alla conquista della Libia».

All'Unione Esercenti

Ieri si riunì al completo sotto la *Presidenza* del cav. Beltrame il neo eletto Consiglio dell'Unione Esercenti del Comune di Udine, per provvedere alla nomina dell'ufficio di *Presidenza*. A voti unanimi riuscirono eletti:

De Puppi Guglielmo - Vice presidente, Colle Fabio - segretario, Piva Italico - *Cassiere*.

Venne deliberato di comunicare ufficialmente alla Spett. Camera di Commercio ed alle Società *Consorelle* di Udine e provincia la propria costituzione.

Furono prese disposizioni circa la costituenda Banca del piccolo commercio.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Per il tram di Tricesimo

Molti proprietari dei fondi sui quali dovrà passare la costruenda tramvia di Tricesimo, nella speranza di fare una lucrosa speculazione, hanno chiesto alla Società Elettrica Friulana dei prezzi adirittura esorbitanti per la cessione dei terreni.

Questo fatto naturalmente causerà un nuovo ritardo alla costruzione della linea tanto attesa, poichè, se non si raggiungerà un accordo, si dovrà procedere alla forzata applicazione della legge sulle opere di pubblica utilità. Nell'intendimento di cercare una via di conciliazione il Sindaco di Feletto ha indetta una riunione degli interessati, che speriamo valga rimuovere sollecitamente anche questo nuovo ostacolo.

Fiera di Beneficenza

Elenco dei doni

Virginia e Giuseppe Beltrandi 1 servizio per frutta in argento per 6 persone con astuccio; Co. Chiara Bearzi Colombatti un caspò; N. N. una spilla in argento; Francesco Orter 2 molini da caffè e 1 ferro da stiro; Lena Berlendis Barnaba 6 bottiglie vino, 1 orologio, 1 borsetta trine, 1 tavoletta disegnata; Ciriaco Comelli 2 bottiglie Ferro China, 2 barattoli farina lattea; Degani Augusto 12 fazzoletti colorati batlista; Giulia Anna Pegolo 1 caspò con piatto; *Olga Renier Rossi* un'anfora in rame; co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame 15 oggetti in vetro di Murano; co. Lucia Caratti Rinaldini Arici 6 sveglie.

Per la fiera di San Giorgio

Il comitato per la fiera di San Giorgio lavora alacremente, a predisporre tutto l'occorrente per le giornate di fiera, e si nutre vivissima speranza che la sua attivissima opera sia coronata dal più lusinghiero successo.

Muore di tetano all'ospedale

Una settimana fa veniva accolta al nostro ospedale la giovane ventenne Tosolini Emilia di Reana del Roiale, purchè presentava sintomi d'infezione tetanica.

La disgraziata non aveva avvertita nessuna lesione, ma nei giorni antecedenti aveva camminato per le campagne a piedi nudi. Forse allora si produsse la lievissima ferita che diede origine alla terribile malattia, contro la quale invano lottarono i sanitari del Pio Luogo, chè ieri la poveretta tra spasimi atroci cessava di vivere.

Offerte per onoranze funebri

Alla Congregaz. di Carità in morte di Martinuzzi Teresa: Remo Fioritto lire 1, Alessandro Miani 1; di Tullio Pietro: Ellero Alessandro 1; di Valentinuzzi: Pelizzo Giovanni 1; di Caterina Mauro D'Odorico: fam. Marussig 1, Elio Marussig 0,50; di Lisotti Ferruccio: Ruggero Covra 2.

All'Ospizio Cronici in morte di Teresa Martinuzzi: Missio Giovanni lib. lire 1; di Mauro Caterina: Comino e Marangoni 1.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Prucher Natale: Gli insegnanti della sezione femminile di S. Domenico lire 7, le insegnanti della Scuola e Famiglia di via Dante e sig. Cosattini Antonietta 2.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Nicoletta Albini Callegari: Adolfo Olain lire 25; di Teresa Ballico [Pantarotto e di Gambierasi Giovanni: Ettore Corradini Monaco 2; di Giulia Ribano ved. Rizzi: Carlotta Dus Del Fabbro 2; di Prucher Natale: Anna Carletti 2, Vittoria Piccinini 1.

La legge sulla Cassa Nazionale di Maternità

L'Ufficio prov. del Lavoro richiama l'attenzione degl'industriali sull'applicazione della legge sulla Cassa Nazionale di Maternità, legge che va in vigore col 6 Aprile 1912, cioè fra pochi giorni. La Cassa Nazionale di Maternità è stata istituita con lo scopo di sussidiare nei casi di parto o di aborto, le contemplate dalla leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli per cui tutti gl'industriali, per il fatto di occupare donne in imprese o in industrie soggette alla citata legge, devono entro il 6 Aprile uniformarsi alla legge sulla Cassa di Maternità.

E' necessario anzitutto:

1.o che tutte le operaie dai 15 ai 21 anni occupate nelle aziende predette e già in possesso del libretto di ammissione al lavoro, si muniscano d'un *fascicolo supplementare* del libretto stesso.

2.o che tutte le operaie dai 21 ai 50 anni, occupate nelle aziende stesse, si muniscano d'un libretto d'iscrizione alla Cassa di Maternità.

Tanto i fascicoli che i libretti vengono rilasciati gratuitamente dal Municipio in cui ha sede l'azienda. Le operaie dai 15 ai 21 anni devono presentare, per averlo il *libretto*, le altre, se non sono nate nel Comune in cui si trovano a lavorare devono presentare il certificato di nascita rilasciato gratuitamente dal Sindaco competente. Libretti e fascicoli devono essere presentati ai rispettivi padroni, dalle operaie prima del 6 Aprile.

3.o Le nuove operaie, all'atto della loro assunzione in esercizio dovranno presentare oltre al libretto di ammissione al lavoro anche il fascicolo, se hanno meno di 21 anni e più di 15 oppure il *solo* libretto della Cassa se hanno più di 21 anni e fino ai 50.

4.o Gl'industriali che non sono soggetti alla legge degli infortuni sul lavoro (per i quali è sufficiente il libro di *matricola*, se tenuto al corrente) devono provvedersi di un registro, numerato o vivimato in ogni pagina che può essere acquistato presso la Cassa Nazionale di Maternità con sede in Roma, Corso Umberto I° n.o 239. Su tale registro devono essere inscritte oltre i fanciulli e le minorenni anche le donne adulte di qualsiasi età entro il 6 Aprile. Le nuove operaie devono essere registrate entro 2 giorni dalla loro ammissione al lavoro.

5.o Gl'industriali sono tenuti, ogni semestre a pagare alla Cassa di maternità per le operaie dai 15 ai 20 anni L. 0.50; per quelle dai 20 ai 50 anni L. 1. Metà contributo è a carico delle operaie. Il primo versamento, all'Ufficio Postale, dev'essere fatto nel periodo dal 22 aprile al 6 maggio.

Rubrica commerciale

Concordato

Il 6 marzo 1912 ebbe luogo nella prima Pretura di Udine verbale di concordato nel piccolo fallimento di Palazzi Giovanni esercente di coloniali di qui, sulla offerta del 30 per cento accettata dalla maggioranza dei creditori, con deposito della totale somma dovuta al signor Commissario giudiziale ragion. Luigi De Agostino per il riparto e distribuzione agli aventi diritto.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 *marzo 1912*

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.30
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98.28
» 3 0|0	68.00
AZIONI	
Banca d'Italia 1457.75 Ferrovie Medit.	409.50
Ferrovie Merid. 598.25 Società Veneta	163.00
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498.00
» Meridionali	345.75
» Mediterranee 4 0|0	503.00
» Italiane 3 0|0	342.25
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	494.00
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	497.25
» Cassa R. Milano 4 0|0	505.50
» Cassa R. Milano 5 0|0	515.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|6	502.50
» Idem 4 1|2 0|0	518.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.02	Pietrobur (rubli)	266.00
Londra (sterline)	25.51	Rumania (lei)	100.20
Germania (mar.)	124.69	Nuva york (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.65	Turchia (lire tur.)	22.70

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

Granoturco giallo	da L.	17.75 a L.	18.50
Idem bianco	»	17.50 »	17.70
Cinquantino	»	17.25	—.—
Erba spagna		140.00	160.00
Reghetta		25.00	30.00
Trifoglio		100.00	145.—
Altissima		60.00	65.00
Radicchio	al q.le	15.—	20.—
Spinacci	»	22.00	25.00
Patate	»	10.50	16.00
Pomi	»	30.00	60.00
Fagioli	»	30.00	50.00

Ultime notizie

Gravissimi torbidi elettorali in Turchia

Costantinopoli, 25. — Il noto capo dell'opposizione Luffi Fikri è rimasto soccombente nel suo collegio di Dersim contro un candidato del comitato «Unione e progresso». Lutfi *Fikri porrà* ora la sua candidatura a Charput, capoluogo del vilajet.

A Salonicco i partigiani del comitato giovane turco hanno impedito un comizio elettorale convocato dall'opposizione.

Sulla linea ferroviaria Salonicco Monastir in vicinanza della stazione di Banizza i soldati addetti alla custodia della linea scopersero due bombe di dinamite assicurate solidamente al binario e riuscirono ad allontanarle in tempo.

Il capo del comitato dott. Riza Tewfik, uscito testè dal carcere, fu assalito durante l'agitazione elettorale a Gumulgina da avversari politici e malmenato. Riportò ferite gravi al capo ed agli occhi.

Il «Tanin» ha da Eskiscer, nell'Anatolia: Partigiani dell'intesa liberale rimasti soccombenti nelle elezioni di secondo grado aggredirono ieri a mano armata i membri del comitato elettorali.

La gendarmeria era troppo debole per indurre all'ordine i dimostranti. Il giornale dice che quest'episodio ricorda la rivolta reazionaria dell'aprile 1909. Pochi giorni fa i partigiani dell'opposizione avrebbero tentato di provocare una sollevazione popolare. Il Governo ha preso rigorose misure ed ha inviato truppe.

Le elezioni in Grecia

Il trionfo di Venizelos

ATENE, 25 — Il risultato completo delle elezioni sarà noto appena domani. Da quanto si sa finora i partigiani del presidente dei ministri Venizelos sono votati in stragrande maggioranza. In undici su diciannove collegi elettorali la loro lista riportò vittoria completa. Sono stati rieletti tutti i ministri. Ralli uno dei capi dell'opposizione, è rimasto *in trombo*. Non è ancora assicurata l'elezione di Zaimis, già alto commissario a Creta.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via , efettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero



FARINA ALIMENTARE "ERBA„

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

LE

PASTIGLIE VALDA

composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive e dotate d'un

POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una superiorità straordinaria su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE O PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50 UNA

SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco

UDINE

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la idropisia, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore, e conserva nel miglior stato di salute.

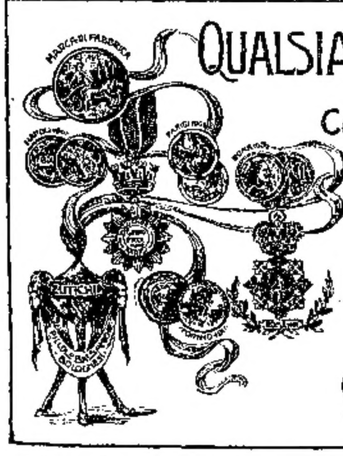
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma.

Girolamo Pagliano

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)

La réclame è il commercio



QUALSIASI·MALATTIA·DELL'APPARECCHIO·RESPIRATORIO

catarri·acuti·e·cronici·BRONCHITE·TOSSI·IN·GENERE

Viene·prodigiosamente·guarita

Con·le

Balsamiche·Bolognesi

Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI·PER·L'ITALIA

A·MANZONI·E·C. MILANO

BOETNER·FARMACIA·VENEZIA

DESTEFANI·E·F.LLO·VERONA

L·CORNELIO — PADOVA

FARMACEUT·FRIULANA·UDINE

OGNI·SCATOLA·DI·60·PILL·L. 2.25

SCATOLA·DA·30·PILLOLE·L. 1.25

SI·SPEDISCE·ANCHE·UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO·CON·SEMPLICE CARTOLINA·VAGLIA



« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, chimè, che mali!
In brevi istanti — cadon gli insorti,
E resta incolume — fra tal rovina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **Milano** — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

Le necrologie per "IL PAESE„

come per i giornali di Venezia "Adriatico„ e "Gazzetta di Venezia„, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera„ - "Secolo„ - "Tribuna„ ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA *(Piazzetta Valentinis).*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.

La réclame è l'anima del commercio

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico.* L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.* — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

La rèclame è l'anima del commercio